

Lavoro: che tempi!



NELLE IMPRESE 'AVANZATE' MOLTI DIABETICI LAMENTANO RITMI DI LAVORO SEMPRE PIÙ STRESSANTI E IMPREVEDIBILI. LO STRESS LAVORATIVO IN REALTÀ COLPISCE TUTTI E LE PERSONE COL DIABETE SONO SOLO LE PRIME AD ACCORGERSENE. MA COSA SI PUÒ FARE? E LE AZIENDE HANNO DAVVERO TUTTA LA COLPA?

Riunioni che iniziano a tarda sera, settimane intere passate fuori casa prendendo voli che partono all'alba e tornano la sera tardi, ritmi sempre più intensi e soprattutto imprevedibili con intervalli di pranzo che 'saltano' all'ultimo minuto.

«Non sono pochi, fra i diabetici, gli impiegati, i quadri, i tecnici e i dirigenti che trovano difficile far fronte a un aumento dei carichi di lavoro, e soprattutto a un intensificarsi dei ritmi», nota Carlo Fossati, responsabile del Centro di Diabetologia e Malattie Metaboliche dell'Ospedale Niguarda di Milano; «molti pensano che sia 'colpa' della loro malattia, quasi si trattasse di una nuova 'complicanza'

del diabete. In realtà», prosegue il responsabile diabetologo del più grande ospedale milanese, «conciliare i ritmi del lavoro con le esigenze dell'organismo non è mai stato facile. Se ieri il lavoro significava fatica, logorio fisico, ambienti malsani e pericoli oggi, almeno in Occidente, il lavoro incide in termini di stress psicologico».

Se Charlie Chaplin potesse 'girare' una seconda versione del suo *Tempi moderni* non sceglierebbe più la fabbrica ma l'ufficio. E dire che fino a qualche anno fa 'lavoro d'ufficio' era sinonimo di tranquillità e prevedibilità: «Ora invece in numerose imprese del terziario, i ritmi di lavoro si sono intensificati, la pressione sui collaboratori si fa più forte, le responsabilità sono più diffuse e tutto questo rischia di incidere sulla salute di molte persone», afferma Valeria Tonini medico del lavoro, «il diabetico, che ha sviluppato una particolare sensibilità e attenzione, se ne accor-

